

«Il milazzismo fu una scelta di potere»

CATANIA

«Unico collante all'Ars, la condivisione del potere». Questo "incipit" nel nuovo libro di Franco Nicastro, giornalista e storico, è dedicato alla controversa stagione del «milazzismo», tra fine anni Cinquanta e inizio Sessanta. Ma il giudizio espresso da Nicastro nel suo *L'Uscs in fumo. Fine del milazzismo e dei suoi derivati* - pubblicato dalla Salvatore Sciascia editore per la collana del centro studi «Cammarata» - potrebbe andare bene anche per (molti) altri periodi della storia della nostra Regione.

●●● **Lei boccia l'esperienza di Silvio Milazzo alla presidenza della Regione. Eppure la «rivolta» contro la Dc e la nascita di un partito sicilianista, l'Uscs, sembrarono un tentativo di affermazione dell'autonomismo. O no?**

«Semmai di un separatismo antistorico, politicamente ed economicamente suicida. Valga il giudizio politico e morale di don Luigi Sturzo, considerato a ragione il padre dell'Autonomia siciliana».



Il giornalista e storico Franco Nicastro

●●● **Al successo del «milazzismo» avrebbe contribuito la mafia. Perché poi, ritirò il suo appoggio?**

«Sul ruolo della mafia nel successo dell'inusuale fenomeno scrivono, tra tanti, il mafiologo Michele Pantaleone, lo storico Francesco Renda e lo stesso Vittorio Nisticò, direttore de *L'Ora*, al tempo teorico del "milazzismo" ed estremo difensore di Milazzo e dei suoi governi. La mafia, che ovviamente non agisce su basi ideologiche, si disimpegnò quando capi che con lo scandalo dei cento milioni per Milazzo era venuto il tempo della fine».

●●● **Davvero Milazzo ruppe con la Dc anche per «gelosie politiche» nei confronti dell'umile connterraneo Mario Scelba, futuro presidente del Consiglio?**

«Durante l'esilio di Sturzo, Milazzo fu il più zelante nel mantenere viva la sua memoria a Caltagirone e nell'Isola. Rientrato in Italia, però, Sturzo orientò tutto il suo interesse verso Scelba, assistendolo nella sua prestigiosa carriera politica e istituzionale».

●●● **Oltre Silvio Milazzo, l'Uscs nacque per volontà di Ludovico Corrao. Presto, però, i due andarono per strade opposte. Chi o cosa aveva favorito il loro incontro?**

«L'operazione siciliana venne considerata strumentale alla rimozione di Fanfani da capo del governo e della Dc. Questo il cemento unitario iniziale, di forze e persone tra loro contrapposte. Andati all'opposizione, dopo una serie di contrasti interni tra i vertici, Corrao lascia l'Uscs e fonda il Partito autonomista cristiano sociale, con cui finisce per confluire nel Pci che lo fa eleggere per due legislature a Roma». (*GEM*)